

nomine

BIENNALE, ALTRI CANDIDATI IN CORSA PER LA PRESIDENZA?

Si aggiungono altri nomi a quelli già circolati su chi presiederà la Biennale di Venezia su nomina del ministro per i Beni e le attività culturali Giuliano Urbani. Tra gli altri le agenzie di stampa passano quello di Davide Croff, veneziano già alla direzione finanziaria della Fiat, poi amministratore delegato della Banca nazionale del lavoro, ora presidente della Fondazione musicale Ugo e Olga Levi a Venezia. Nelle agenzie sbucca anche Achille Bonito Oliva, ma in realtà il critico d'arte ambirebbe alla direzione della Biennale di arti visive che ha già diretto.

il concerto

C'È ANIMA NELLE SEQUENZE SOLISTICHE DI BERIO. E A FIRENZE CE LE SUONANO TUTTE

Elisabetta Torselli

Ricordando Luciano Berio con l'esecuzione integrale delle sue quattordici Sequenze solistiche preceduta da una conversazione intessuta di memorie e meditazioni critiche presieduta dal musicologo e critico Giorgio Pestelli. Il concerto con i brani del compositore scomparso il 27 maggio scorso viene proposto, dagli Amici della Musica di Firenze, domani (lunedì 12 gennaio dalle 16, concerto alle 18) al Saloncino del Teatro della Pergola.

Le quattordici Sequenze di Berio sono una rivisitazione contemporanea dell'«anima» dello strumento e del virtuosismo solistico: un virtuosismo puntuto, arduo e «alieno» rispetto a quello tradizionale e romantico, attraverso un arco di tempo che va dal 1958 della Sequenza per flauto al 2002 della Sequenza per

violoncello, in una progressiva ricerca di precisione, rigore, «controllo» sulla scrittura e sull'esecuzione. Si ha notizia di una recente integrale delle Sequenze a New York ad opera dell'International Contemporary Ensemble, mentre all'integrale di qualche anno fa a Settembre Musica a Torino mancava quella per violoncello, composta da Berio soltanto nel 2002; quella proposta dagli Amici è pertanto la prima integrale europea di tutte le Sequenze e giustamente avviene nella città dove Berio ha vissuto per tanti anni e dove ha creato il centro di ricerca ed elaborazione musicale Tempo Reale. Le testimonianze, i ricordi, le riflessioni sono affidate ad una conversazione a quattro voci, fra cui, con Giorgio Pestelli, Giordano Montecchi e Mila De Santis, spicca quella di Edoardo Sanguineti: il

poeta genovese, oltre a rievocare un sodalizio nato nel fervore intellettuale degli anni Sessanta e realizzatosi in lavori memorabili come «Passaggio», «A-Ronne», «Laborintus II», «Canticum Novissimi Testamenti», introdurrà con i suoi poetici aforismi l'esecuzione di ogni Sequenza. Affidata ad esecutori eccellenti; tutti, a partire dal pianista Andrea Lucchesini che ha curato l'evento ed esegue la Sequenza per pianoforte, legati da un profondo legame artistico e umano con «il Maestro» per antonomasia; alcuni di loro sono peraltro dedicati della rispettiva composizione: Michele Marasco (flauto), Fabrice Pierre (arpa), Luisa Castellani (voce), Michele Lomuto (trombone), Danilo Rossi (viola), Diego Dini Ciacci (oboe), Francesco D'Orazio (violino), Claude Delangle (saxofono), Gabriele

Cassone (tromba), Eliot Fisk (chitarra), Pascal Gallois (fagotto), Teodoro Anzellotti (fisarmonica), Mario Brunello (violoncello).

È un'occasione importante per ricordare Berio: il suo essere, dice Marasco, insieme artigiano e filosofo della musica, attento al particolare e capace di visioni universali, «la sua grande curiosità per tutto ciò che è musica», dicono Lucchesini e Fisk sottolineando le influenze dei linguaggi del jazz e del flamenco sulle Sequenze per pianoforte e per chitarra, o la gestualità-teatralità in quelle per voce e per trombone; augurandosi, naturalmente, che venga fuori una serata come Berio l'avrebbe voluta: viva, informale, niente affatto inamidata (per il concerto 10 euro biglietto intero, 7 ridotto, 3 per studenti di musica).

Ronconi dà ali al sogno di Schubert

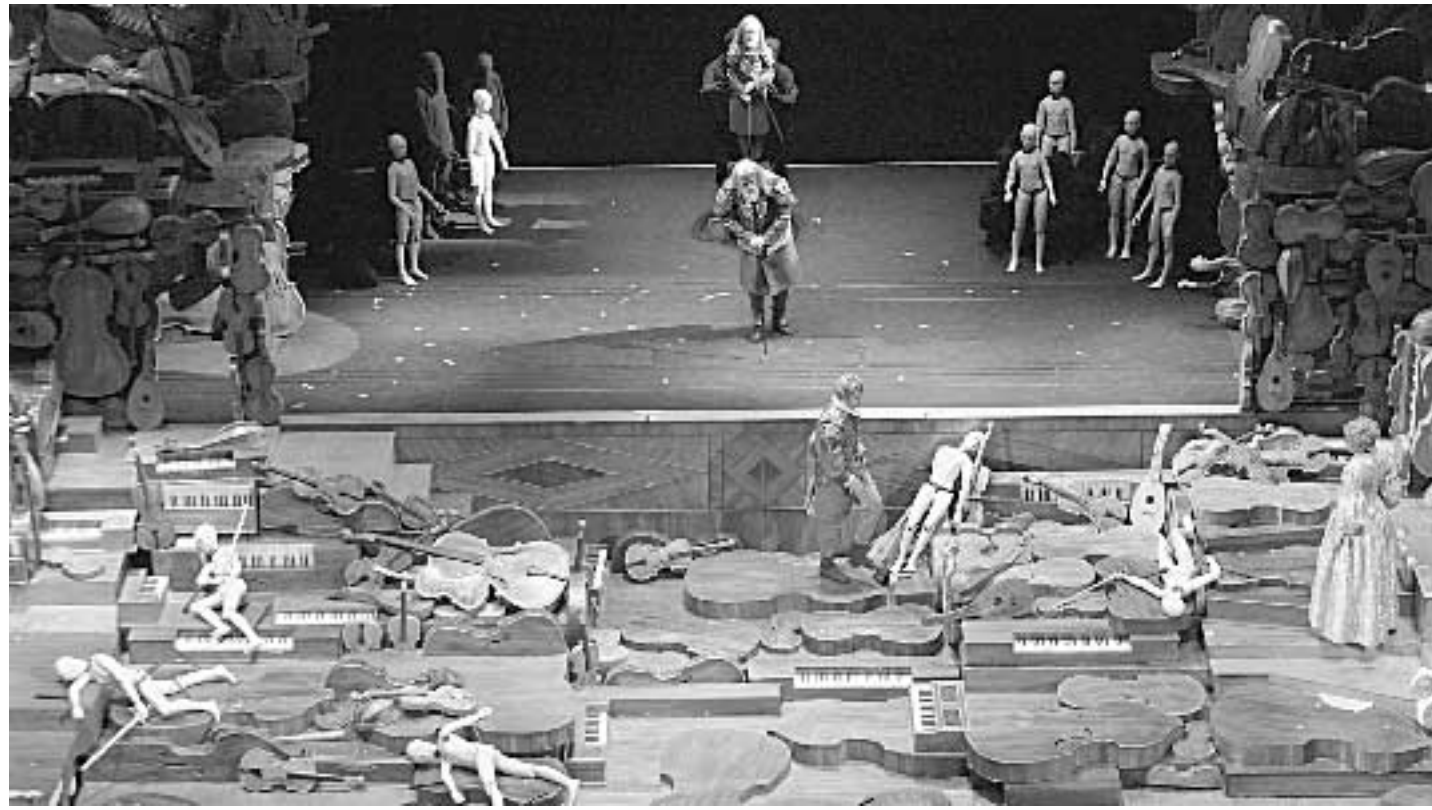
In scena a Cagliari «Alfonso ed Estrella», opera quasi dimenticata. Con gran successo

Paolo Petazzi

CAGLIARI Anche quest'anno la stagione lirica a Cagliari si apre con un'opera assai rara in prima rappresentazione italiana: proponendo *Alfonso und Estrella* (1821-22) fa conoscere la straordinaria bellezza di un capolavoro sfortunatissimo, che insieme con *Fierrabras* (1823) segna il culmine decisivo quanto trascurato nel teatro di Schubert.

La vicenda, ambientata in una fiabesca Spagna dei tempi della lotta contro i Mori, narra di un re buono, Troila (un specie di Prospero), che vive in un idillio paesaggio alpestre dopo che l'usurpatore Mauregat gli ha tolto il trono. I figli dei due, gli inconsapevoli Alfonso ed Estrella, innamorandosi portano al lieto fine e alla riconciliazione di tutti, anche del malvagio traditore Adolfo. Gli ingredienti romanzeschi della storia e alcuni aspetti delle forme e dei caratteri musicali appartengono al gusto operistico italiano e francese dell'epoca: sono riconoscibili i rapporti, fra l'altro, con Gluck, Cherubini, Rossini. Schubert non sembra cercare in modo sistematico e del tutto coerente strade nuove; ma si rivela estraneo ad una logica drammaturgica tradizionale, non si cura della lunghezza dei visionari indugi, né del procedere della narrazione: i primi due atti, i più lunghi, sono statici, mentre gli avvenimenti e i colpi di scena si concentrano nel terzo. La paradossale struttura drammaturgica risponde ad una logica onirica, che oggi può apparirci straordinariamente moderna, nel libero procedere per quadri fuori dal tempo, spesso evocati come interiorizzate visioni.

È una visione l'inizio poeticamente idillio, e soprattutto l'apparizione di Estrella ad Alfonso. Sul loro innamoramento a prima vista Schubert indugia intrecciando tre duetti, un recitativo e due arie. Questo incantato indugio è preceduto da una pagina che contribuisce ad avvolgerlo in una sfera di sogno, contemplata con struggente malinconia, il Lied della fanciulla di nube, in cui una bellissima immagine femminile attrae a sé un



Una scena di «Alfonso ed Estrella» di Franz Schubert al Teatro Lirico di Cagliari

cacciatore e lo porta al suicidio, dissolvendosi in nebbia tra le sue braccia. Una sezione di questa mirabile e ardita pagina, che è forse la chiave segreta dell'opera, fu ripresa cinque anni dopo nella *Winterreise* (Viaggio d'inverno) su un nuovo testo (intitolato *Illusione*, n.19). In *Alfonso und Estrella* non risponde ad una necessità narrativa: tanto più significativa appare la sua collocazione subito prima dell'incontro di Alfonso ed Estrella, quasi a sottolinearne il carattere sospeso e irreal, con onirica logica associativa.

Il clima onirico e fiabesco era rivelato suggestivamente dalla regia di Luca Ronconi e dalle scene di Margherita Palli. L'azione è collocata su piani diversi in un impianto fisso, un accumulo di strumenti come forse potrebbe idearlo Arman, che qui evoca una dimensione a la Hoffmann (e che contiene ai due lati il posto per il coro, mai attivo in scena): ogni interprete ha il suo doppio in un pupazzo, e dopo essersi presentato nel primo atto con abiti del tempo di Schubert, nel procedere dell'azione veste i costumi fiabeschi del pupazzo stesso. Anche i piani e gli spazi dell'azione, all'inizio chiaramente separati, poi si confon-

dono in un gioco più articolato che ha momenti davvero rivelatori.

Direzione pertinente e persuasiva di Gérard Korsten, da cui avremmo però voluto maggior ricchezza di colori e sfumature; nella compagnia di canto Eva Mei si è difesa con onore in un ruolo forse non del tutto congeniale, e piacevano inoltre Rainer Trost e Markus Werba (elegante anche se un poco fragile Troila). Maggiormente in difficoltà e più portati a forzare sono parsi Jochen Schmeckenbecher (Mauregat) e Alfred Muff (Adolfo).

amenità

Don Enzo, parroco e cantante
Il «Grande fratello» vuole lui?

Il prete che si è candidato a partecipare al «Grande Fratello» sarebbe don Enzo Passante, parroco di 38 anni che esercita il suo apostolato tra le chiese di Aversa e Casandrino, nel casertano. Lo ha citato il quotidiano napoletano «Roma» e, rintracciato dalle agenzie di stampa, alla richiesta di smentire o meno la notizia, il religioso ha risposto con un «non posso dire niente» e ha anzi aggiunto di aver visto alle selezioni altri preti intenzionati a prendere parte al programma.

Il sacerdote dice che il suo nome è saltato fuori perché è stato visto cantare in alcune iniziative e perché ha accompagnato dei ragazzi che volevano entrare nella rosa degli autoreclusi in una casa-bunker a Cinecittà a Roma, sotto l'occhio delle telecamere. E quando ha accompagnato quei giovani, ha affermato don Vincenzo, «c'erano anche altri sacerdoti che volevano partecipare al programma». Il parroco ha aggiunto di ritenere la vicenda «una trovata pubblicitaria», ma anche, più criptico, che «basterà attendere martedì per sapere la verità». Martedì (pochi sono tenuti a saperlo), è il giorno fissato per una nuova riunione con gli autori. Dato il putiferio, don Enzo ha comunicato che intende riflettere. Infatti nel caso partecipi alla trasmissione è più che probabile, per non dire certo, che la Chiesa lo costringa a smettere gli abiti talari.

Don Enzo peraltro non è un debuttante, nel mondo dello spettacolo. La scorsa estate ha partecipato alle selezioni per accedere in veste di cantautore con il gruppo Happy Family al Festival di Napoli, poi trasmesso da Retequattro. Nel cassetto aveva «A voce de quartiere», canzone che sarà registrata in un cd di prossima pubblicazione. Oltre ad aver diretto un coro seminariale ad Aversa (attività più consueta per un parroco) il parroco ha fondato un'associazione musicale per promuovere la musica religiosa e creare un centro di ritrovo per i giovani della strada a San Cipriano d'Aversa e a Casapesenna.

L'artista interpreta una commedia diretta da Giulio Manfredonia. Il tempo, alle Canarie, si ripete e arriva l'amore

Buon giorno signor Albanese, «È già ieri»

Gabriella Gallozzi

ROMA Provate un po' ad immaginare cosa fareste se vi fosse offerta la possibilità di vivere un giorno della vostra vita senza dover pagare le conseguenze delle vostre azioni. Un giorno in cui potete fare qualunque cosa - debiti spropositati, rapine se volete, persino suicidarvi - tanto l'indomani non esiste e allo scadere delle 24 ore si ricomincia tutto di nuovo, come se niente fosse. Un incubo o il paradiso? Forse entrambi. Così come «sperimenta» Antonio Albanese protagonista di *È già ieri*, opera seconda di Giulio Manfredonia, il giovane regista di *Se fossi in te* che stavolta si è cimentato con un remake, potremmo dire al contrario. Se abitualmente, infatti, sono gli americani a «rifare» i film europei, in questo caso - per ora unico, assicurano i produttori nei panni di Riccardo Tozzi, titolare di Cattleya - sono gli europei - è una coproduzione con Spagna e Inghilterra - a rifare una pellicola a stelle e strisce: *Groundhog Day* (Ricomincio da capo) di Harold Ramis e con Bill Murray, in questo momento sugli schermi come protagonista del fortunato *Lost in translation* di Sophia Coppola.

«Abbiamo acquistato i diritti dalla Columbia Tristar - spiega Tozzi - non senza una certa difficoltà da parte della stessa major, non fosse altro perché non riusciva a capire cosa volessimo. Non sono certo abituati a vedersi comprare i diritti da parte di un paese europeo». Alla fine, però, l'operazione è andata in porto ed è la stessa major a distribuir-



Antonio Albanese e Goya Toledo nel film «È già ieri»

re il film che uscirà nelle nostre sale il prossimo 16 gennaio in 150 copie. Ed ecco Antonio Albanese nei panni che furono di Bill Murray, cioè in quelli di un insopportabile giornalista televisivo, Filippo, cinico, vanitoso e completamente montato che viene spedito in trasferta, per toglierselo un po' di torno. Se Murray è inviato in Pennsylvania a seguire «il giorno della marmotta» - come recita il titolo in inglese - Albanese, invece, è spedito in un'isola delle Canarie per raccontare della «nidificazione anomala» di un gruppo di cicogne sul vulcano. Ma al suo arrivo sullo «scoglio selvaggio» dà subito il peggio di sé, tratta male l'operatore, è scontroso con tutti i compagni di gita e, soprattutto, è insopportabile con la bella biologa che ha il compito infelice di aiutarlo nel servizio.

Insomma, lui non vede l'ora di ripartire e gli altri non vedono l'ora che se ne vada. Al dunque, però, una tempesta improvvisa lo blocca sull'isola. Ma la vera sorpresa arriva l'indomani quando suona la sveglia nella stanza di albergo: è di nuovo il 13 agosto, e così il giorno dopo e ancora il successivo, all'infinito. Lì per lì Filippo vive questo paradosso temporale come un incubo, poi si rende conto che può anche avere i suoi aspetti positivi. Portarsi a letto tutte le isolate, per esempio, promettendo loro qualunque cosa, tanto non essendoci il domani non possono rivendicare nulla. Oppure comprare all'asta, con la carta di credito, a cifre stratosferiche oggetti gita e, ancora, suicidarsi in diretta facendo pure fuori tutte le cicogne sul vulcano. Eppure anche que-

sto, dopo tante ripetizioni, a Filippo non basta più. Cosa lo salverà? L'amore, «of course». Quello per la bella biologa che, via via, lo porterà a smussare i lati peggiori del suo carattere, ad occuparsi finalmente degli altri, ad essere meno sociale, a diventare umano, insomma, lasciando da parte il cinismo che l'ha accompagnato fin qui.

Una prova d'attore, quindi, che attraversa tutti i caratteri possibili, di cui, infatti, Antonio Albanese si dice molto soddisfatto. E soddisfatto, anche di questo periodo della sua vita in cui dice che, se fosse realmente nei panni di Filippo, non saprebbe neanche cosa desiderare. «Al momento - conclude Albanese - vado a pescare, faccio dell'olio buonissimo e voglio stare il più possibile insieme a mia figlia».

El Liston
PER CICLO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELL'ASSOCIAZIONE "ARMI E NO PACE"
MEMBRO POLITICO IROVAGO
DIRETTORE RESPONSABILE

CALENDARIO 2004
Ideato da Angelo Ongaro

Un pensiero che non muore.
11 giugno 1984 - Padova
motiva un grande personaggio
della politica italiana

11 giugno 2004
Il 20° anniversario

Enrico Berlinguer

DACE

Richiedetelo per la vostra sezione, per le vostre feste,
per la campagna di tesseramento 2004 ai seguenti numeri:
tel. 0425.21466-7 - 349.1634034 - fax 0426.372175
e alla Festa de "l'Unità" della Neve
di Folgaria dal 15 al 25 gennaio 2004

Federazione di Rovigo